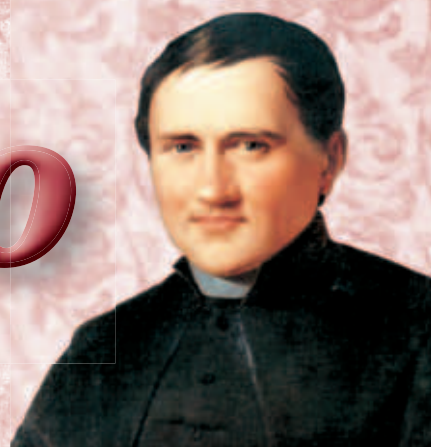


Amici del Caburlotto *in Dialogo*



Figlie di san Giuseppe



Dorsoduro 1690/A - VE

Maggio-Giugno 2019 - anno 20° - n. 132

Editore: Istituto Suore Figlie di S. Giuseppe del Caburlotto, Venezia - Dir. resp. sr. Vilma Piovesana - iscr. al n. 1434 del Reg. stampa del Trib. di VE del 24.9.2002 - Stampa: TIPSE Vittorio Veneto

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB TV



Don Luigi Caburlotto aveva 32 anni, era l'ottobre 1849, terminata una dura resistenza della città di Venezia all'assedio dell'esercito austriaco, sconfitta più dalla fame e dal colera che dalle armi. In pochi mesi, là dove era Cappellano, aveva visto morire decine di parrochiani, compreso il parroco. Si trovò ad uno snodo della vita in cui prendere una decisione avrebbe voluto dire segnare un percorso per molti...

Che fare? Si lasciò toccare il cuore da una chiamata di Dio che gli veniva dalle circostanze concrete della sua gente, in particolare dalle famiglie lacerate da indigenza e lutti, da bambini privi di cure, dall'urgenza di piantare il seme della speranza in tanta afflizione.

"Muove compassione, scriveva in quei giorni, la vista di bambini abbandonati a se stessi. Privi di cure educative..."

Era pronto a farsene carico e a chiamare altri in aiuto....

La Vita è vocazione: Dio parla al cuore, come quando Gesù provò commozione per tanta gente affamata e decise di sfamarla facendosi aiutare dai suoi apostoli che invece lo pregavano di "congedare la folla".

Papa Francesco esorta a vivere ogni evento della vita come vocazione: il Beato Luigi ci è maestro e sostegno.

Il Beato Luigi Caburlotto: non casualità, ma appelli sul sentiero di ogni cristiano

"Venne il giorno propizio" (Mc 6,21). È la premessa del racconto della morte del Battista. Il card. Carlo Maria Martini osserva: quel "giorno propizio" poteva benissimo non venire e le cose sarebbero andate diversamente. È una osservazione che colpisce perché riguarda tutti e in ogni giorno. Siamo infatti quotidianamente di fronte a una circostanza che accade, ci sorprende, era imprevedibile, è una *casualità* che tuttavia ci interpellava e talora può determinare non solo piccole scelte o creare dei disguidi, ma addirittura essere questione di vita o di morte. Allora vale la pena chiedersi se la nostra vita sia una serie fortuita di circostanze o un disegno la cui trama va scoperta e testata con collaborativa partecipazione.

La vita del beato Luigi Caburlotto manifesta segni evidenti che egli seppe cogliere nelle fortuite circostanze della vita, non delle casualità, ma appelli precisi, una vocazione.

Egli fin da adolescente si mostra capace di riflessione concreta, non sentimentale. I ragazzi abbandonati a se stessi - non dirà per incuria colpevole dei genitori, ma per estremo bisogno di procurare il pane - sono una domanda per lui, una vera e propria vocazione. Non come narra Gesù stesso nella parabola del sacerdote e del levita che, passando accanto al malcapitato lasciato mezzo nudo lungo la strada, ritennero che la cosa non li riguardasse, ma come il sama-

ritano che avvertì un appello cogente alla sua solidarietà umana. Scese dalla cavalcatura, dalla sua rassicurante posizione, si accostò al ferito e se ne prese cura.

A ottobre 2018, nel Convegno degli Educatori celebrato a Vittorio Veneto, abbiamo accolto come appello carismatico lo slogan "mi sta a cuore educare".

Ecco la risposta che possiamo ogni giorno dare ai volti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani che incontriamo.

Ma è una risposta che ha confini ben più ampi. Occorre imparare a vivere nelle profondità dello spirito, là dove è possibile avvertire l'inaudibile voce di Dio, voce senza suono, eppure tale da commuovere, da sollecitare le vibrazioni più profonde del nostro esistere: Avvertire che non è possibile chiudere il senso del nostro esistere nel "fare", nel "godere", "nel sopportare", nella più variegata sete che ci brucia...Occorre che il fare abbia un'anima, il godere lasci dietro di sé la freschezza di un respiro del cuore, il sopportare sia carico di amore, di cordiale chinarsi sul patire altrui, che la sete attinga ad un'acqua capace di vita eterna...

Questo è forse vivere la vita come una vocazione, come scoperta, come risposta, come sorpresa.

È avere occhi che vedono quello che la polvere luminosa dell'apparenza nasconde nella sua vacuità.

ARB

Il Consiglio Comunale di Spinea riconosce l'impegno di suor Licia

IL 2 GIUGNO A SPINEA

Costituzione ai giovani Un premio a Suor Licia

SPINEA. Come tradizione, il 2 giugno in piazza Municipio ci sarà la cerimonia di consegna di una copia della Costituzione Italiana a tutti i giovani neomaggiorenni.

Domenica sarà festa doppia in quanto sarà anche consegnata la Benemerita Civica che il consiglio comunale all'unanimità ha deciso di assegnare a suor Licia Farinelli. Fondatrice dei volontari del fanciullo, da metà anni Novanta opera a favore dei bambini e delle loro famiglie a casa Nazareth a Crea, nata in occasione di un meeting tra giovani sulle varie povertà, condotto da don Luigi Ciotti a Pian di Cultura.

«Suor Licia Farinelli», si legge nella delibera di Consiglio, «Rappresenta per Spinea un modello di impegno educativo e sociale che accoglie i più piccoli con lo scopo di valorizzare gli speciali talenti di ognuno promuovendo in concreto la pace ed il rispetto delle differenze. Casa Nazareth diventa così un modello di integrazione dei servizi sul territorio nel segno della prevenzione e dell'accoglienza ed un simbolo di speranza per tutta la Comunità». —

Ma.To.

SPINEA - L'ultimo atto del Consiglio comunale presieduto da sindaco Silvano Checchin è una speciale benemerita civica della Città di Spinea. Nel 2019 andrà infatti a suor Licia Farinelli. Una decisione che il Consiglio ha deliberato all'unanimità, riconoscendo (così come sui social hanno confermato in centinaia) l'impegno e il carisma di suor Licia, da sempre accanto ai più deboli. Fondatrice, dai primi anni 90, dei Volontari del Fanciullo e creatrice di Casa Nazareth a Crea, in supporto dei Servizi sociali del Comune...

Così sul Gazzettino fin dallo scorso aprile.

Avvenute le nuove elezioni, il 2 giugno il sindaco uscente ha effettivamente consegnato a 90 giovani diciottenni il testo della Costituzione italiana e ha assegnato a sr Licia Farinelli il riconoscimento del suo servizio indefesso a favore dell'educazione dei bambini in Spinea.

Ha letto una bella testimonianza della sua vita e della formazione dell'Associazione dei Volontari del Fanciullo, quasi tutti presenti.

Nel pomeriggio il sindaco e la moglie



hanno partecipato in Casa S. Giuseppe al momento di preghiera e di festa che i Volontari hanno organizzato per dire grazie a sr Licia e alle Figlie di s. Giuseppe per aver fatto conoscere e amare Padre Luigi Caburlotto.



VOLONTARI DEL FANCIULLO - II TESTIMONE PASSA DA SR LICIA A MARIA ROSA

Da qualche mese le condizioni di salute di sr Licia si sono fatte più gravi. Come dallo scorso numero del Dialogo, avete potuto conoscere, i "suoi" Volontari del fanciullo continuano a seguirla e ad essere presenti.

Desiderano continuare sulle sue tracce tutto l'impegno nelle cinque Case Nazareth in cui si prendono cura dei bambini e dei ragazzi, nella loro formazione assidua, con il supporto, in questi mesi, di sr Simona e la presenza di Madre Francesca.

Il 7 maggio u.s. i Volontari del Fanciullo hanno rinnovato il Consiglio e hanno eletto presidente Maria Rosa Cellini, una delle prime Volontarie, con la quale Sr Licia ha sempre collaborato con grande stima, fiducia e affetto.



Beato don Luigi Caburlotto tra noi per regalarci il segreto della gioia

Lentiai – Una festa da celebrare insieme

6 aprile - Si è voluto fare davvero festa al Beato Luigi non solo con i bambini della Scuola, ma con l'intera comunità parrocchiale. L'incontro con lui è stato preparato con cura sia in parrocchia, sia nella Scuola dell'Infanzia e al Nido.

Insieme al parroco, don Luca Martorel, le Sorelle hanno presentato l'evento alle catechiste, al gruppo liturgico, al consiglio parrocchiale, agli anziani e ammalati. Occorre conoscere per vivere un evento con partecipazione e consapevolezza e l'impegno è stato davvero intenso e fruttuoso dal momento che la partecipazione della gente si è mostrata sentita e convinta.

Nel pomeriggio del 6 aprile, alle 14.30, presso *Stella Maris*, sr Simone ha incontrato i ragazzi del catechismo dalla classe 3ª Primaria alla 2ª Secondaria di primo grado. Con l'ausilio di slide ha illustrato i punti salienti della vita del Beato Padre Luigi. I molti ragazzi hanno seguito con molta attenzione insieme alle catechiste che hanno pure goduto di conoscerlo meglio.

Da *Stella maris* la reliquia è stata portata nel salone della Scuola dell'Infanzia da dove, alle 18.00 ha avuto inizio la processione verso la chiesa parrocchiale. La reliquia è stata scortata dai bambini al canto "Don Luigi insegna a noi...", li seguivano i loro genitori, nonni e altri di Lentiai.

I piccoli portavano in offerta per i poveri dei viveri per imitare don Luigi che accoglieva con molta generosità i bisognosi senza umiliare nessuno.

Apriva il corteo la Banda di Lentiai diretta dal maestro Domenico Vello, che ha dato alla processione un tono festoso.

Lungo il percorso si è creata una sosta nella quale sr Simone ha raccontato l'intervento di d. Luigi per riscattare due bambine nere, una riflessione sull'accoglienza, il rispetto, la cura per ogni persona.

Il piazzale della chiesa era già gremito di gente in attesa intorno al vescovo emerito di Belluno Giuseppe Andrich: l'incontro è stato commovente silenzioso e solenne allo stesso tempo.

La processione è entrata quindi in chiesa al suono dell'organo e il reliquiario venne posto in onore accanto all'altare.

È seguita la santa Messa concelebrata dal vescovo Andrich e dall'arciprete don Luca. I bambini della scuola con alcuni genitori hanno eseguito i canti guidati dalla maestra di musica Martina con impegno e gioia. Davvero bravi!

Dopo la comunione madre Francesca ha spiegato il motivo del pellegrinare della reliquia e con tutta l'assemblea ha recitato la preghiera per chiedere l'intercessione del Beato per la grazia che ciascuno aveva in cuore.

Al termine della celebrazione la gente è stata invitata a onorare personalmente il Beato attraverso la reliquia e tantissimi si sono accostati mentre veniva cantato e ripetuto più volte l'inno perché la fila era lunga e alcuni sostavano in preghiera...

Domenica 7 aprile si è proseguito l'incontro del



Beato con la popolazione, in particolare alla S. Messa sono stati invitati anziani e ammalati.

E sono stati tanti ad accogliere l'invito oltre le attese. Il coro parrocchiale ha animato la liturgia con i canti.

Dopo l'omelia, l'arciprete ha invitato, chi voleva, a ricevere l'unzione degli ammalati. Questo sacramento è per la vita, per offrire conforto e sostegno e guarigione sia spirituale sia fisica. La gente lo comprende sempre meglio, e infatti tanti, anche coppie di sposi hanno voluto riceverlo! Fa bene essere insieme, perché specialmente nella sofferenza è dolorosa la solitudine. Per chi aveva preparato questa festa di incontro è stato motivo di grande gioia constatare come il Signore attira il cuore delle persone e come le persone godano di occasioni di preghiera e di consolazione.

Ancora molte persone, e non solo gli anziani, si sono avvicinati al reliquiario, stando in preghiera.

La comunità religiosa di Lentiai ringrazia di cuore Madre Francesca dell'iniziativa del pellegrinaggio, avendone constatato i frutti di bene per la gente.



PADRE LUIGI IN VISITA NELLA DIOCESI DI VITTORIO VENETO

La diocesi, un tempo di Ceneda, da quasi 100 anni di Vittorio Veneto, è la seconda comunità ecclesiale che il Beato Luigi Caburlotto sentì come propria. Solo a Ceneda, fuori Venezia, egli aprì un'opera educativa e tenne contatti personali per quasi quarant'anni con i vescovi, il clero, molti collaboratori laici. Il suo passaggio oggi, attraverso una reliquia qui è più che un ricordo, è rivederlo camminare, chinarsi sui piccoli, intessere relazioni buone, sua specialità. Per questo è stato particolarmente bello accoglierlo, pur nelle mutate situazioni storiche.

TRA MAMME, BAMBINI, VOLONTARI E AMICI



Casa Mater Dei, Vittorio Veneto

- Nei giorni 10 e 11 maggio la reliquia del Beato Padre Luigi ha sostato nella cappella di questa Casa che proprio quest'anno celebra i 40 anni di servizio alla vita nascente.

Tutte le mamme con i loro bimbi, insieme al gruppo delle Volontarie e di Amici che frequentano la Casa, hanno partecipato ad un intenso momento di preghiera durante il quale è stato chiesto al Signore, per intercessione del Beato Padre Luigi, di proteggere e benedire tutti i bimbi nati e cresciuti in questa Comunità e di infondere fiducia e speranza nei cuori delle loro madri.

Molto commovente il momento in cui i bimbi con le loro mamme, in perfetto silenzio e senza pianti, hanno dato il bacio alla reliquia, quasi consapevoli del momento importante che si stava vivendo.

Parrocchia Santi Giovanni e Paolo -

Nei due pomeriggi la reliquia è stata portata in parrocchia, presenti tutti i bambini e ragazzi del catechismo. Attraverso un power point è stata presentata loro la vita di Padre Luigi cui è seguito, in un momento di preghiera, il bacio alla reliquia, vissuto con attenzione e devozione da tutti.

Sr Carmelita



SCUOLA S. GIOVANNA D'ARCO COLLEGIO S. GIUSEPPE

"Su questa Casa ho posto molte speranze" (beato L. Caburlotto)

Forse non tutti sanno che oggi, la sola Casa in cui don Luigi vide e accompagnò l'azione educativa delle sue Figlie di S. Giuseppe, ancora attiva e nella stesso impegno è appunto il Collegio S. Giuseppe, nel quale dal 1927 ha preso ospitalità la Scuola S. Giovanna d'Arco, aperta cinque anni prima in una casa al centro della città di Vittorio Veneto.

Qui le pietre parlano di lui, le memorie, la storia, i doni che ha lasciato. E allora non era possibile celebrarlo senza lasciarlo camminare ancora tra noi, senza incontrarlo personalmente.

8 cartelloni, uno per classe per conoscere don Luigi

La cl 1ª Primaria ha raccontato l'arrivo di don Luigi e delle prime 7 suore, il viaggio, la festa della città, la poesia di due bambine. I bambini sanno cogliere particolari speciali e comporre una pagina di giornale su cui riflettere.

La 2ª Primaria il passaggio dalla Casa provvisoria al Collegio S. Giuseppe. Hanno anche meditato parole di don Luigi e scelto un suo pensiero: Maria ci ama come suoi veri figli ed è sempre pronta ad aiutarci!

La classe 3ª Primaria ha scoperto che, quelli che noi chiamiamo "casi", in realtà sono provvidenza di Dio. Perché il vescovo e il podestà di Ceneda hanno cercato don Luigi a Venezia per aprire una scuola? Ci fu di mezzo un matrimonio, ma se volete saperne di più dovrete interrogare i nostri piccoli amici.

Le classi 4ª e 5ª Primaria hanno incontrato idealmente le loro compagne di ben 160 anni fa' per conoscere cosa facessero a scuola, cosa imparassero e con quali strumenti. A gruppi misti hanno scelto di sperimentarsi nel disegno di decorazione e nel ricamo. E hanno imparato che anche strumenti all'apparenza poveri domandano impegno, precisione, applicazione e specialmente formano ad acquisire una professionalità futura, come don Luigi desiderava. Si perché gli stava molto a cuore che i ragazzi ricordassero questo:

Il tuo avvenire è nelle tue mani, con fermi propositi puoi costruirlo sicuro!

E questo: Oggi a scuola impari ad essere il cittadino di domani e costruisci il futuro che sogni.



1ª Primaria



2ª Primaria



3ª Primaria

I ragazzi della **Secondaria di 1° grado** hanno fatto conoscenza con opere "d'arte sacra" pittorica e musicale. Hanno studiato nella storia e nel significato due pale d'altare della Chiesa del Collegio, Nostra Signora del S. Cuore di Gesù (1876), opera di sr Giuseppina Carlotti d'Jorch, e S. Giuseppe, opera di Demetrio Alpagò (1897), entrambe volute e promosse dallo stesso don Luigi.

I ragazzi di **cl. 1ª** hanno anche visitato un capitello in via S. Tiziano, nello stesso quartiere su cui sorge la scuola per scoprire che la devozione a Maria sotto il nuovo titolo introdotto da don Ligi si diffuse tanto da dipingere la stessa immagine in un capitello.

I ragazzi di **2ª**, oltre a conoscere quando, perché e da chi venne commissionata e compita la tela di S. Giuseppe, hanno anche meditato sulle ragioni che spinsero don Luigi a porre Suore ed educatori sotto la protezione di S. Giuseppe. Si sono cimentati a definire quale immagine di educatore vedono e/o desiderano (tenendo conto delle indicazioni del Beato Caburlotto) e quale dovrebbe essere l'atteggiamento dell'allievo.

Ecco come si sono espressi:

L'EDUCATORE è la persona che fa crescere il seme della conoscenza e della sapienza nell'allievo perché, cresciuto, dia frutti come cittadino coscienzioso e responsabile.

In questo mondo illusorio l'unica luce della cultura siete voi insegnanti e genitori.

Dividete il vostro focolare di sapienza con noi per scaldarci e insegnarci a costruirne uno per poter accogliere qualcun altro in futuro.

CI PIACE UN EDUCATORE CHE

sa essere **simpatico**, ma **serio** quando occorre

sa **capire le difficoltà** degli allievi
sa aver cura della sua persona

L'ALLIEVO è la persona che accoglie la sapienza e la rafforza con lo studio perché sa che lo aiuterà a diventare un cittadino migliore.

Perciò è collaborativo, ascolta, è disciplinato, non disturba, si veste in modo consono.

I ragazzi di **3ª**, di cui molti studiano e conoscono strumenti musicali, hanno conosciuto la stima del Beato Caburlotto per quest'arte che raffina lo spirito e solleva il cuore.



4ª Primaria



5ª Primaria



1ª Secondaria



2ª Secondaria



S.MESSA IN CATTEDRALE

La festa del Beato don Luigi cade il 7 giugno, ma a Vittorio Veneto è stata anticipata alla sera del 3 giugno e celebrata in Cattedrale, dal parroco, con invito rivolto dalla Preside prof.ssa Michela Coan, al sindaco che è gentilmente intervenuto nonostante la recentissima elezione, ad altre autorità del territorio tra cui la Presidente della Comunità *La Porta*, prof.ssa Antonella Caldart, i rappresentanti degli Alpini, di società sportive, ecc. ma specialmente con i genitori degli allievi.

Prima della Messa i ragazzi hanno illustrato il loro percorso di conoscenza di don Luigi, e nella S. Messa si è dato molto risalto alla crescita della vita spirituale attraverso la celebrazione avvenuta nell'anno dei sacramenti della riconciliazione, della prima comunione, della Cresima.

Alla fine della celebrazione, il parroco ha invitato tutti i presenti a recitare insieme la preghiera al Beato Luigi Caburlotto perché sia sempre nostro intercessore presso Dio, è seguita la venerazione della reliquia.

Tutti hanno espresso gradimento, nonostante siano stati sforati i "tempi rapidi". È stato toccante l'ingresso della reliquia scortata dai bambini della classe 1ª Primaria tutti con un fiore che hanno posto nel vaso davanti all'immagine del Beato. La preghiera dei fedeli ha allargato lo sguardo sulla chiesa e sul mondo, e naturalmente sulle famiglie e sugli allievi. I ragazzi hanno cantato, hanno ri-celebrato i sacramenti specialmente quelli appena ricevuti.

All'offertorio si è fatta memoria dell'impegno educativo dell'anno: tessere trame, intrecciare relazioni buone, attraverso una cordata dei rappresentanti di tutte le classi. E di fatto solo per la collaborazione di tutte le Maestre e dei Professori è stato possibile vivere con gioia questo evento.

ARB

A S. GIACOMO DI VEGLIA E A CARPESICA

La comunità parrocchiale di **S. Giacomo di Veglia**, dove per molti hanno le Figlie di S. Giuseppe hanno collaborato alla vita parrocchiale nell'Asilo-Scuola materna e nella catechesi e vita di comunità e da cui sono sorte molte vocazioni, ha accolto l'opportunità di pregare insieme il Beato Luigi Caburlotto e di venerarne la reliquia.

Il parroco ha accolto volentieri la proposta e sr Simona ne ha illustrato le ragioni, la domenica 2 giugno.



A **CARPESICA** la visita di don Luigi è avvenuta nella domenica 26 maggio, quando la comunità celebrava la chiusura dell'anno catechistico e accoglieva gli anziani.



Il particolare dell'incontro con la reliquia: la fede, perfino nei bambini, suggerisce pensieri di venerazione e di preghiera.

Sr Simona è tornata nella parrocchia del S. Cuore di Mestre per riproporre il senso della vita come vocazione.



Scuola Primaria "Luigi Caburlotto" – Mestre **ECHI DELL'INCONTRO CON IL BEATO LUIGI CABURLOTTO**

Non tutto è stato detto...

I bambini dell'Infanzia

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso». E prendendoli fra le braccia e ponendo le mani sopra di loro li benediceva».

È bella questa scena che ci rivela la sensibilità di Cristo e la sua tenerezza.

Ed è stato bello, emozionante e gratificante vedere bambini, ragazzi, genitori e comunità educante ritrovarsi il 4 febbraio presso la Scuola dell'Infanzia e Primaria Luigi Caburlotto per ricordare, ringraziare e commemorare il sacerdote che sicuramente questo versetto del vangelo lo aveva ben scritto nel cuore.

Il Beato Padre Luigi Caburlotto con la sua testimonianza e con l'eredità lasciata alle suore e ai collaboratori, è un attualissimo educatore di vita umana e di vita cristiana, che ha insegnato ad accogliere ogni bambino e a prendersene cura.

Egli, nella non facile situazione della Venezia di metà Ottocento, diceva: "Per risanare una società occorre impegnarsi nel campo educativo". Tale frase, oggi, risuona profetica; il nostro, infatti, è tempo in cui si avverte, più che mai, il bisogno di educatori che siano testimoni appassionati di quanto insegnano. "Gli educatori devono vedere tutto, correggere poco, castigare pochissimo... devono propriamente vestirsi di Gesù Cristo e pensare che si addossano non solo la cura del corpo, ma bensì quella dell'anima, cosa assai delicata..." perché la società di oggi ha bisogno di solidarietà e fraternità, di fare in modo che nessuno si senta e sia lasciato solo".

E in questa giornata non è sicuramente regnato un senso di solitudine, ma piuttosto di unità, di condivisione e di una visione comune della parola "educazione".

La celebrazione è stata caratterizzata da inni ispirati, da preghiere semplici e sincere, dalla rappresentazione teatrale della vita di don Luigi, dalla piccola mostra sulla sua vita e le sue opere.

Il filo conduttore di tutto è stata la presenza di una sua Reliquia che, partendo proprio dalla nostra Scuola, inizierà un cammino tra varie diocesi e istituzioni scolastiche, per far conoscere il Beato Padre a più persone possibili, affinché la sua visione pedagogica sia condivisa e la sua testimonianza diventi una lettera di Cristo.

Le insegnanti della scuola dell'Infanzia

A Salgareda un incontro festoso

Il vivace foglio parrocchiale di Salgareda, ha dedicato in diversi numeri settimanali alla preparazione dell'incontro della comunità con il Beato padre Luigi. Anzitutto per far rivivere alla gente la luminosa figura, per ricordare poi i volti delle numerose Sorelle che in parecchi anni di presenza nella Scuola dell'Infanzia e nella vita della comunità hanno reso vivo il suo carisma educativo, infine per narrare la domenica vissuta insieme ad alcune di loro, nate a Salgareda, che hanno accompagnato la reliquia del Beato Fondatore.

Il nostro amato Padre, il Beato don Luigi Caburlotto, non si stanca di pellegrinare di Paese in Paese per rivisitare le Comunità parrocchiali dove le Figlie di san Giuseppe hanno o ancora donano la loro opera educativa e pastorale.

Il 19 maggio ha sostato a Salgareda. Lo hanno accompagnato Sorelle nate in questo paese e altre che vi hanno dedicato anni della loro vita.

L'incontro con i Paesani è stato di grande cordialità e gioia - baci ed abbracci commoventi - ed anche di vivi ricordi legati al passato.

Per la S. Messa la Chiesa era preparata a festa, nel presbiterio era stata posta l'immagine del Beato e un tronetto per collocarvi la Reliquia.

Sr Ludovica e Sr Ancilla hanno portato la Reliquia che il Parroco ha accolto andando loro incontro.

La Chiesa, gremita di fedeli, ha partecipato con devozione alla liturgia ben animata dal coro.

Il parroco, commentando la Parola proposta nella liturgia domenicale, incentrata sul comandamento dell'amore, ne ha evidenziato il vissuto nella figura del Beato Luigi. Proprio dando concretezza al comando del Signore: "Amatevi gli uni gli altri come Io vi ho amato" egli infatti fondò la Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe e le inviò a prendersi cura educativa dei piccoli. L'amore, ha sottolineato, è la molla della vita, e, nell'educare, un amore caratterizzato da "dolce fermezza", che sa dire anche dei no e sa accogliere la diversità.

Ha anche ricordato che il Signore chiama ancora, ma non è facile ai giovani, nel frastuono odierno accogliere la sua chiamata, occorre sostenerli e pregare.

Al termine della S. Messa, Sr Irma ha ringraziato il Parroco don Corrado e don Andrea educatore nel Seminario diocesano e tutti i presenti per l'intensa e calorosa partecipazione e in particolare il parroco per aver ricordato il valore fondamentale dell'educare.

Intenso è stato anche il momento della venerazione della reliquia. Tutti i presenti con grande devozione e commozione sfilano in silenzio per il bacio, anche i piccoli.

Questa comunità ha inoltre offerto il pranzo preparato con cura e amore alle nove Sorelle presenti, insieme ai sacerdoti e ai membri del Consiglio pastorale. Lo hanno servito alcuni ragazzi della parrocchia con molta serietà ed impegno.

È stato un incontro conviviale di grande gioia, familiarità, condivisione di ricordi del passato, di ringraziamenti. Si è avvertita la nostalgia per le Suore che in questa comunità hanno lasciato



È stato un gesto di delicatezza molto apprezzato dalle Sorelle native di Salgareda, leggere nei registri parrocchiali l'atto del loro Battesimo.



vivo ricordo nella Scuola Materna, in parrocchia, nei giochi domenicali, negli incontri con le singole persone... Qualcuno diceva: "Che grande dono sarebbe per Salgareda se le Suore ritornassero!"

Per me, ritornare nel mio Paese di origine, dopo molti anni di assenza, è stata un'esperienza di intensa commozione, ho ritrovato un paese e un popolo ancora sensibile, vivo e aperto ai valori spirituali.

Grazie al Signore e ai pastori che donano se stessi con amore generoso e sensibile.

Sr Irma Cescon

DON LUIGI CABURLOTTO: UN AMICO DA CONOSCERE

Il 19 marzo, in S. Pietro, Roma, la comunità scolastica del IV Miglio ha celebrato l'annuale festa di S. Giuseppe patrono dell'Istituto e dei papà e offerto a Dio gli ultimi nati. Una maestra ha scritto:

A Venezia, in Brasile, a Roma,
nelle Filippine, in Kenya: in queste realtà
c'è una casa di vera lealtà.
Il fondatore con dolce fermezza
ha dato ad ogni bimbo una certezza:
di essere accolto nella dimora
facendone poi una vera scuola.
Con umiltà e serenità, a tutti ha donato tranquillità
ha trascorso l'intera sua vita
cercando di dare gioia infinita.
Ha offerto solo
col cuore perché in fondo non c'era che amore.
Fu vero padre
di tutti i poveri
non prendendosi
mai gli onori,
ma solo gli oneri.
Avete capito
di chi si parla?
È proprio lui:
Don Luigi Caburlotto,
che mai ha vissuto
da signorotto
faceva parte
del Clero Veneziano
oggi Beato dal Clero Romano.

Maestra Evi

Infanzia scuola s. Giuseppe
del Caburlotto - Roma



Professione religiosa nelle Filippine: 30 aprile Sr Elna e Sr Joanne

È sempre bello e toccante vedere giovani capaci di scelte coraggiose, fortemente motivate a consacrarsi per sempre al Signore nel servizio ai fratelli. Sr Elna e Sr Joanne hanno pronunciato il loro Sì al Signore con la prima professione religiosa.

Si sono preparate con un lungo periodo di discernimento vocazionale e di formazione e nell'immediato con giornate di preghiera, di silenzio, di riflessione guidate dalla stessa Madre Francesca.

Tutte le Comunità della Delegazione si sono riunite nella prima casa per pregare e accompagnare nella fraternità questo importante evento. La presenza, con la Madre, anche di sr Paolina, i messaggi augurali arrivati numerosi, ci hanno fatto sentire di più una sola Famiglia pur vivente in quattro continenti. Abbiamo percepito quanto è bello lavorare insieme nella Chiesa e per il Regno.

Ha presieduto la celebrazione il Vescovo di Imus Mons. Reinaldo Evangelista che ha richiamato il vero senso della consacrazione a Dio.

I genitori delle Sorelle hanno accompagnato con emozione e commozione le loro figlie all'altare seguendo la celebrazione con sentimenti misti di gioia e di distacco.

Al Signore eleviamo la nostra preghiera di lode e ringraziamento e chiediamo a tutti coloro che ci seguono di continuare a pregare perché il Signore continui a mandare sante vocazioni per il suo Regno.

Sorelle Filippine



Ritrovare il senso del mistero e recuperare la categoria del sacro

Rubiamo al nostro giovane amico ALESSANDRO TONON, con suo implicito permesso, parti di una riflessione che egli ha postato molto recentemente in www.lachiavedisophia.com/blog/ritrovare-il-senso-del-mistero... dove, chi lo desidera può agevolmente leggere per intero. L'argomento è un commento adeguato alla scelta di consacrazione delle nostre Sorelle Filippine.

Una delle peculiarità umane che, da diverso tempo a questa parte, stanno venendo meno è certamente il senso del mistero. Quella dimensione che si lega a tutto quanto non è spiegabile razionalmente, a ciò che "sfugge" ad ogni comprensione, a quanto emerge dal senso del limite. La condizione umana è quella di colui che non s'accontenta della propria connotazione finita ma è predisposto ad avvertire un senso di spaesamento, tremendo e al contempo affascinante, di fronte all'esistenza e a ciò che la trascende, a ciò che le è totalmente altro.

Quel senso che pur sfuggendo continua ad attrarre l'interiorità dell'uomo, poiché, come spiega il teologo e filosofo Rudolf Otto nell'opera *Il sacro*, l'uomo oltre alle categorie della razionalità possiede pure la categoria del sacro, il cui dato originale è il *numinoso*, il razionalmente indeducibile, l'incomprensibile,

l'indicibile, quanto è sovrabbondante rispetto alle proprie capacità intellettive. L'essere umano avverte, attraverso la categoria del sacro, la dimensione ineffabile, il mistero dell'esistenza, il suo carattere esorbitante rispetto alle categorie della ragione, mute dinanzi al mistero della Vita, al senso del limite, al senso ultimo. In proposito, così si esprimeva nel proprio testamento spirituale il filosofo Norberto Bobbio: «*come uomo di ragione non di fede, so di essere immerso nel mistero che la ragione non riesce a penetrare fino in fondo e le varie religioni interpretano in vari modi*».

La categoria del sacro permette di assaporare il mistero dell'esistenza, nel suo carattere terribile e affascinante al contempo.

L'essere umano è attratto esteriormente e attraversato interiormente dal mistero inesprimibile, tutt'al più avvicinabile con la parola poetica o l'esperienza mistica. In questo senso, come non ricordare l'esempio edificante, gli scritti e l'esperienza mistica della giovane ebrea olandese Etty Hillesum, testimone di come il senso del mistero innalza l'uomo interiormente oltre la propria finitezza, lo attrae verso ciò che è altro, che sfugge, che è infinito, avvicinabile solo asintoticamente, ma verso il quale l'uomo non è comunque propenso a

rinunciare, perché tale attrazione, tale fascinazione che fa vibrare e suonare le fragili corde del suo spirito, è connaturata alla sua essenza.

Per riemergere, la categoria del sacro ha bisogno di essere risvegliata alla coscienza del singolo, ricondotta al centro dell'esperienza soggettiva e questo si può fare solo se si recupera il senso del mistero. E il mistero abbisogna del silenzio, della riflessione, del raccoglimento interiore, lontani dal rumore delirante della quotidianità ipermoderna. Un frastuono contrassegnato da parole vuote, superficiali, che bombardano la nostra vita in una bulimia inarrestabile d'informazione. Invero, è solo dal silenzio e dalla contemplazione consapevole del reale che può ri-emergere nell'uomo la capacità di trascendere l'immanenza omologante nella quale è immerso, verso un'apertura e una consapevolezza del mistero che avvolge la vita.

Recuperando questa dimensione è possibile sperare in un nuovo umanesimo, una visione del mondo che abbia l'uomo al centro della vita. Un uomo nuovo che, evitando di adagiarsi al ristretto orizzonte del già dato, riconosca di poter oltrepassare la propria datità in favore di un contatto nutriente con il mistero dell'esistenza e della sua sacralità, sola fucina di slanci relazionali, artistici, intellettuali e spirituali.

UNA FIACCOLA SEMPRE ACCESA

Riportiamo l'articolo apparso su *L'Azione*, il settimanale della diocesi di Vittorio Veneto, firmato dallo stesso direttore don Alessio Magoga perché offre un quadro completo della bellissima e partecipatissima festa dei 40 anni della Mater Dei.

“Se non ci fosse stata Casa Mater Dei nella mia vita, dove sarei ora?”. Sono le parole, dette tra le lacrime, di una mamma di tre bambini, che ora lavora come cuoca in un ristorante e che in passato è stata ospite della struttura diocesana. “Se dovessi dire con una parola che cos’è stata la Mater Dei per me, direi salvezza” le fa eco, anche lei commossa, un’altra mamma, accompagnata sul palco dalla figlia. Eravamo davvero in tanti – probabilmente molti di più di quanti si aspettassero gli stessi organizzatori – il 7 aprile scorso, a festeggiare i 40 anni di Casa Mater Dei: uno dei fiori all’occhiello della diocesi di Vittorio Veneto, nata dall’intuizione di **Gabriella Lollo Zanardo** e dal sogno di **don Vittorino Favero**. Prima la messa in Cattedrale, presieduta dal vescovo Pizziolo e animata vivacemente dal coro dell’unità pastorale di San Polo, e poi i discorsi, le testimonianze e i canti dei bambini di Aliestese nell’aula magna del Seminario: quello che è parso evidente a tutti è che si è trattato di **una grande festa**, di una festa diocesana in piena regola.

Le numerose persone rappresentavano le diverse realtà della diocesi che nel corso degli anni hanno accompagnato e continuano ad accompagnare anche oggi con passione e con disponibilità le mamme e i bambini che sono approdati a Casa Mater Dei: il Movimento per la vita, che è presente sin dall’origine; l’Azione Cattolica, che ha da sempre manifestato una particolare sensibilità (basti pensare al “fiore per la vita”); gli Scout; i numerosi volontari e volontarie, le suore, tra cui le Figlie di san Giuseppe che da subito si sono rese disponibili per offrire la loro presenza 24 ore su 24; diversi preti; le istituzioni locali... E poi tante altre persone – amministratori, professionisti, volontari... – che in vario modo hanno “sposato la causa” e hanno visto in Casa Mater Dei una realtà da sostenere ed amare. Domenica scorsa si è reso visibile l’intero mosaico costituito da **una ricchezza sorprendente di variopinte tessere**: si è come visualizzata la fitta rete di relazioni, che mette in dialogo molteplici figure e competenze a favore delle persone della Casa. Grazie all’intervento di mons. Poletto, vescovo emerito di Concordia-Pordenone, si è colta anche una **solidarietà nella storia**: nel corso degli anni si sono messe in dialogo generazioni diverse



La Comunità di Casa Mater Dei

Domenica 7 aprile 2019

festeggia 40 anni di servizio alla Vita

che si sono date il cambio, in una specie di staffetta, per sostenere con entusiasmo il sogno di don Vittorino e di Gabriella.

«Quella di Casa Mater Dei è un’esperienza complessa – ha detto, senza nascondere anche le fatiche, suor Carmelita, l’attuale responsabile: si tratta di un’esperienza multiculturale e multireligiosa, in ogni caso arricchente». Le mamme ospiti appartengono a diverse religioni e provengono da varie parti del mondo: dall’America Latina, dall’Africa e dall’Asia, per giungere sino all’Europa. «Questa Casa – ha ricordato il vescovo Pizziolo nell’omelia – costituisce **un segno che traduce in atto gli atteggiamenti che Gesù ci mostra lungo tutta la sua vita**: il rispetto di ogni persona; la capacità di superare ogni pregiudizio, pur riconoscendo con verità che c’è un bene e c’è un male; la cura e la relazione con la storia personale di ognuno; la fiducia nel bene che c’è nel cuore di ogni persona; la speranza che apre nuove prospettive di futuro». Mons. Poletto ha definito Casa Mater Dei come “**una fiaccola sempre accesa**” e – usando un’efficace espressione di don Vittorino – un “**monumento a Maria**”: il più bel “monumento” che la diocesi potesse realizzare in onore della Madonna.

«Questa è una casa tempio di Maria – ha concluso suor Carmelita, citando ancora don Vittorino –, ma è anche **un’opera guidata dalla mano provvidente di Dio**. È sua quest’opera: sia benedetto il Signore attraverso le sue opere! Noi cristiani siamo chiamati ad assumere iniziative anche gravose. Ma l’importante è sentirsi strumenti animati dalla passione per l’uomo in risposta all’amore di Dio». **In questi 40 anni, sono quasi 400 i bambini che sono nati o sono stati accolti, insieme alle loro mamme, nella struttura.** Casa Mater Dei è un segno efficace che, meglio di tante parole, testimonia a favore della “**cultura della vita**”, come ama ripetere Mario Botteon, presidente del Movimento

per la Vita. Casa Mater Dei è una provocazione ed un invito per tutta la diocesi a ricordare che è davvero possibile «non rassegnarsi mai

– sono ancora parole di don Vittorino – all’oltraggio contro la vita».



Alla conclusione della S. Messa in Cattedrale - Rimane in cuore la memoria di don Vittorino



40 anni: tanti Volti, tanto amore...

**I RICORDI DI
2 VOLONTARI
Claudio e Nives**

Abbiamo conosciuto Casa Mater dei sin dalle origini, nel 1979, quando la prima esperienza di accoglienza a madri in difficoltà prese vita in via Fogazzaro, presso Casa Pater, per intuizione di don Vittorino Favero, parroco di Meschio e responsabile della Caritas diocesana, Gabriella Lolli, presidente del Centro Aiuto alla Vita e Movimento per la Vita, e altri Volontari.

Come medico e madre abbiamo accompagnato molte persone nei loro difficili momenti, supportando le suore di S. Giuseppe nel loro operato e collaborando nella gestione della struttura, che nel frattempo aveva dovuto adattarsi alle nuove esigenze ed era stata portata nella nuova costruzione di via Colombo. Con il passare degli anni le problematiche delle ospiti si sono modificate: da ragazze madri senza sostegno familiare a donne seguite dai Servizi Sociali per situazioni di degrado, da casi di violenza a maternità difficili, sino alle donne extracomunitarie senza nessun sostegno e alle profughe giunte via mare, sfruttate dalle tratte.

In tutti questi casi vi è sempre stata una costante presenza di tanti Volontari, che si sono adoperati chi per insegnare la lingua italiana, chi per accudire i bambini, chi per procurare e distribuire vestiario, mobilio, articoli casalinghi, alle ospiti che uscivano per una nuova collocazione, chi per creare relazioni con loro e i loro figli e continuarle anche dopo la fine del percorso alla Casa Mater Dei.

Tra questi anche noi, lungo questi 40 anni, come una grande famiglia, dove basta un'occhiata per capire cosa serva e cosa ti viene chiesto.

E la soddisfazione più grande è vedere che chi viene accolto nella Casa riceve conforto, consolazione, comprensione e sostegno alle proprie fragilità, pur di fronte alla complessità delle situazioni, con la consapevolezza che è Dio che opera, con la sua misericordia, attraverso le mani dei tanti che ogni giorno si affiancano alle suore nelle attività. Ecco spiegato perché in così tanti hanno festeggiato con gioia i 40 anni della Casa, ricordando le tante persone che hanno lasciato dietro di sé un messaggio di amore.



VOCI DI MAMME



Accolta con parole amorevoli in questa comunità sono stata aiutata a rileggere la mia dolorosa storia di donna africana giunta in Italia come vittima della tratta e ad uscirne definitivamente con coraggio. Stando qui ho potuto dedicarmi alla mia creatura, seguirla nella crescita e piano piano riallacciare i rapporti con il padre del mio bimbo.



Solo quando perdi veramente l'essenziale per vivere e proteggere i propri figli, comprendi il valore della fede che dà fiducia e speranza ad ogni evento della vita.

Dopo esser stati sfrattati, Casa Mater Dei, indicatami dagli operatori del Consultorio Familiare, è diventata la nostra casa, e lo è stata finché, grazie all'aiuto di chi vi opera, ho trovato un lavoro ed una nuova sistemazione per me e per miei piccoli bimbi.



Lasciare i propri familiari, attraversare quel deserto di sabbia cocente che pareva toglierci il poco alito di vita in corpo e arrivare in quella terra sconosciuta chiamata Libia, dove imprigionate si diventa "vittima di violenza" alla mercé di uomini senza scrupoli, è stato fonte di grande dolore e disperazione.

Perché in attesa di un bimbo, siamo state scartate e caricate sui barconi in balia del mare senza possibilità di fuga, di parola o di scelta. Quando pensavamo che Dio ci avesse abbandonato, questi mezzi galleggianti ci hanno portate salve a Lampedusa, Italia.

Attraverso la Prefettura, siamo giunte a Casa Mater Dei dove siamo state accolte e dove i nostri bimbi hanno visto la luce e noi con loro.

Mater Dei

Da questo "tempio" si diffonde il "mistico" messaggio "È sulle orme di Maria che si intesse la figura della donna cui l'umanità si appella per un più certo avvenire".

Qui la donna "chiamata" attinge alle vette di un "ministero" di vita e di grazia: qui la donna "accolta" può sperimentare la dolcezza di paterne confidenze; qui la donna, ogni donna si riscopre depositaria di un divino mandato.

Casa Mater Dei:
monumento a Maria,
inno alla vita nascente,
armonico intreccio
di contemplazione e di servizio,
segno e sorgente di comunione;
cenacolo ideale
per una donna che si rinnova
e si ripropone
a un mondo in attesa.

don Vittorino Favero



ARCOBALENO ONLUS - PORCIA COMPIE 25 ANNI!

Celebriamo questo importante anniversario aprendo alla cittadinanza le porte della Casa Famiglia e del Centro Diurno e presentando "Il futuro è bambino" di Giuseppe Ragona, giornalista e autore di Pordenone che, attraverso il libro, racconta la nostra storia dando voce alla volontà di una comunità che si è messa in ascolto e si è resa disponibile ad andare incontro ad un bisogno impellente del territorio, attraverso l'accoglienza e la cura dei bambini in situazione di disagio familiare.

Una giornata di Casa Aperta dunque in cui accogliamo chi desidera conoscerci attraverso un percorso guidato all'interno della struttura e raccontando di noi e dei nostri progetti.

Il 5 maggio la S. Messa è stata benedetta da tanta pioggia, ma celebrata da don Sergio Moretto, padre e ispiratore dell'Arcobaleno, circondato dall'affetto e dall'intensa preghiera di quanto apprezzano ed amano quest'opera frutto di convergente dedizione di molti.

Momento importante, nel pomeriggio la presentazione del libro "Il futuro è bambino" presso l'Area Festeggiamenti della Parrocchia S. Giorgio, adiacente alla sede dell'Arcobaleno.

L'autore Giuseppe Ragona, grazie alle frequenti visite e incontri in Associazione, ha riempito i suoi bloc-notes dedicandoci un racconto non convenzionale, scritto a più voci, che dà rilievo ai sentimenti e alla carica umana delle tante persone coinvolte nella realizzazione di questo sogno.

Sul palco sabato pomeriggio con l'autore erano presenti alcuni protagonisti del libro il cui dialogo si è alternato alla lettura, con accompagnamento musicale, di alcuni brani.

Abbiamo fortemente voluto questo libro per dare un messaggio di speranza testimoniato anche dalle storie di rinascita di tante famiglie salvate dalla forza di riscatto dei bambini.

Seguiva il taglio della torta e un brindisi per tutti perché l'Arcobaleno rappresenta un pezzo di storia di Porcia, una risposta resa possibile da tante alleanze che si sono create e che continuano a svilupparsi con chi si riconosce nei nostri valori, per guardare ancora con più convinzione e desiderio agli anni che ci aspettano e perché possiamo continuare a sentirci tutti parte di quest'opera.

"Il futuro è bambino" è stato realizzato con il sostegno economico del Comune di Porcia e grazie alle donazioni di privati. I proventi derivanti dalla distribuzione

sostengono le attività dell'Associazione e vengono resi pubblici sul sito dedicato: www.larcobaleno-onlus.it/wp-content/uploads/2016/04/notiziario_aprile_2019.pdf

Visitare l'Arcobaleno è sempre un'esperienza di sorpresa, di incontri con persone illuminate da una gioia comunicativa, da presenze di bambini, anche quando non ci sono, attraverso disegni parlanti, di colori vivi, di tracciati espressivi del sentire, del temere, della speranza e della consolazione che viene loro da un clima accogliente che si avverte respirare.

Abbiamo incontrato amici della prima ora che permangono sempre, perché gli affetti e la dedizione

permangono nel cuore.

Abbiamo ascoltato esperienze di famiglie affidatarie, gioie, generosità, preoccupazioni, prospettive di speranza.

Il tempo che scorre, e sono ormai 25 gli anni di questa speciale e "miracolosa" istituzione, non invecchia la dedizione, anzi la rende sempre nuova, creativa, feconda.

È davvero bello celebrare così la vita che trionfa anche quando i più diversi dolori sembrano soffocarla.



Il futuro è bambino. Storie di vita in una casa famiglia di Giuseppe Ragona. È un libro da leggere! Disponibile presso la sede dell'Arcobaleno.

LA SERA E LA NOTTE SAPORE DI CASA

Nel sito dell'Arcobaleno, che abbiamo segnalato, viene pubblicato il Notiziario che esce periodicamente. Attingiamo qualche spunto da quello di aprile per invogliare molti a farsi lettori assidui.



Quando all'imbrunire le luci nel Centro Diurno si spengono, la vita dell'Arcobaleno continua in Casa Famiglia che si illumina accogliendo i piccoli come in un caldo abbraccio fino al sorgere di una nuova giornata. I bimbi che vivono in casa famiglia, corrono liberi nell'amata "sala rossa", smaniosi verso il loro momento di relax: chi si accoccola tra i cuscini per guardare un po' di tv, chi si appropria del tablet per il tempo concordato, chi prende le carte da gioco oppure fogli e colori per dare sfogo alla propria creatività. Nel frattempo, a turno, i bimbi si dirigono al piano superiore per la toilette personale e per arrivare puliti e profumati al pasto serale. Fino a quando suona la campanella con il suo inequivocabile significato: la cena è servita! Tutti i bimbi si accomodano a tavola e tra chiacchiere e scarpette sul piatto, si gustano la succulenta cena preparata da Sr Rita raccontandosi quanto accaduto durante la giornata. Terminata la cena, ci si aiuta sparcchiando e facendo ordine continuando i discorsi intavolati. Ancora un momento di relax in sala rossa spesso con il film desiderato e buscato affettuosamente a Sr Cecilia che concede benevola sino all'ora del rassicurante raccoglimento di fine giornata e di qualche coccola prima di coricarsi sotto le coperte. È arrivato il momento di spegnere le luci, tutti i bimbi dormono cullati dal premuroso sguardo di Sr Cecilia e dalle cure delle signore che durante la notte si assicurano che nulla turbi il sonno dei bimbi.

Ilaria, educatrice

GLI EDUCATPRI RINGRAZIANO I VOLONTARI

È difficile spiegare quanto affetto riempia le stanze e i corridoi dell'Arcobaleno. L'affetto ci abbraccia tutti unendoci nella quotidianità. Anche qui, come in ogni famiglia, le piccole e grandi difficoltà sono all'ordine del giorno, ma la meraviglia più grande è accorgersi, e ancora stupirci, di non essere soli. Certo, noi operatori cerchiamo di affiancare soprattutto i più piccoli nella loro crescita e nel loro cammino, ma accanto a noi ci sono i volontari che quotidianamente svolgono il loro prezioso servizio, in punta di piedi, con delicatezza, semplicità, in ascolto. Oggi siamo proprio noi che vogliamo esprimere, come gruppo educatori, un'infinita gratitudine verso queste persone speciali, che dimostrano ogni giorno il loro affetto per i bambini e per noi. I volontari ci osservano, si mettono al nostro fianco riuscendo a percepire anche le nostre difficoltà e a trovare il modo di sostenerci. Grazie a loro non solo perché mantengono con costanza il loro impegno, ma anche perché si mettono in gioco intervenendo nelle piccole emergenze di ogni giorno: un trasporto non previsto, un nuovo bimbo da affiancare, un laboratorio da modificare... davvero si è creata attorno a noi una rete di sostegno, un dono reciproco. Si respira l'aria della sintonia fatta di collaborazione, di fiducia e affetto. E se noi grandi riusciamo a respirare l'aria di questa energia, se la sentiamo sulla nostra pelle, è facile immaginare quanto possano cogliere i nostri ragazzi e quanto bene faccia tutto questo ai loro cuori. AI NOSTRI VOLONTARI NON POSSIAMO NON RINNOVARE IL NOSTRO INFINITO GRAZIE.

Gli Educatori

BRASILE: LA RICCHEZZA DEL QUOTIDIANO DI OGNI COMUNITÀ EDUCATIVA

ATTIVITÀ CONDIVISE

SALTO - S.P. - Incontro degli educatori di Istituto - Sono tre in Brasile le unità scolastiche del nostro Istituto (a Salto, a Porto Feliz, a São Paulo). Si fanno periodici incontri degli educatori per creare vincoli di integrazione e collaborazione. Il tema ultimo è stato preso dalla *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco e si è incentrata sulla necessità di una nuova modalità evangelizzatrice per questo nostro nuovo tempo.

SALTO - Incontro religioso formativo con gli allievi delle unità scolastiche: La mia passione è...

Il 4 maggio 2019, nella Scuola São José de Vila Matilde si sono incontrati ragazzi dalla 3ª media al Liceo delle tre unità scolastiche. Hanno riflettuto sulla necessità di alimentare con entusiasmo una vera passione per la *casa comune* e per *ogni* persona umana. Hanno ascoltato la testimonianza di persone con disabilità capaci di mettersi a servizio del prossimo. In particolare sr Natividade, Suora di S. Paolo, raccontando la sua esperienza di vita e le sfide che ha affrontato, lei stessa che deve usare una sedia a rotelle, ha entusiasmato tutti di passione per la vita! È stato poi bello partecipare insieme al pranzo e a molti giochi.

S. RITA - Incontro per le Sorelle - Celebrazione della consegna delle Costituzioni approvate dal XXVII Capitolo Generale nella Comunità del Beato Padre



Luís Caburlotto a Santa Rita do Passa Quatro.

Incontri vocazionali. - Le Sorelle insieme alle catechiste della Cresima hanno proposto quest'anno alcuni incontri con giovani, condividendo riflessioni sulla vita, sulle tappe decisionali, condividendo momenti di gioia e di fraternità. Gli incontri sono avvenuti presso le diverse comunità dell'Istituto.

Si intendeva provocare i ragazzi e i giovani alla riflessione, all'ascolto degli appelli di Dio, alla consapevolezza delle proprie interiori attese e alla ricerca di risposte.

"...NON ABBIATE PAURA di sentire lo Spirito che suggerisce scelte audaci, non esitate quando la coscienza domanda di rischiare per seguire il MAESTRO". (Sinodo dei giovani 2018)

Abbiamo partecipato ad un Convegno di Workshop Vocacional a São Pedro in Pirassu-



nunga, Diocesi di Limeira. Esponevano il loro carisma, con diverse modalità, molti Istituti. Fu un incontro costruttivo e celebrativo insieme, sempre molto utile e incoraggiante.



SCUOLA di SALTO

169 anni dell'Istituto delle Figlie di San Giuseppe - Per l'occasione il personale che lavora nell'amministrazione non solo di questa comunità, ha preparato una festa a sorpresa specialmente per le Sorelle.

Festa della mamma

Bambini e ragazzi hanno preparato ed eseguito un bell'intrattenimento con canzoni a tema, offrendo un momento di grande emozione ai genitori, specialmente alle mamme e inoltre le mamme hanno goduto di uno spuntino speciale. Sorpresa specialmente per le Sorelle.



LAR IN SANTA RITA

Pasqua - Nel tempo di preparazione alla Pasqua i ragazzi del Lar e dell'Istituto Sociale Caburlotto oltre a riflettere sul significato della grande festa hanno preparato una rappresentazione teatrale sulla Passione. Hanno anche avuto modo di creare conigli pasquali e dolci di cioccolato.

GRAZIE AGLI AMICI

Dal 2016 al 2018, in merito del supporto di Progetti Solidarietà Oikos Onlus e dei suoi Collaboratori, abbiamo potuto dare vita, nella nostra unità di assistenza sociale "Lar Dom Luis Caburlotto", in Santa Rita do Passa Quatro, al progetto: **Abbellire il Domani**.

Questa attività ha offerto a oltre 150 bambini e adolescenti, dai 12 ai 14 anni, una formazione iniziale di parrucchiere, manicure ed estetista. Per loro è stato una grande opportunità di provarsi e di sognare con i piedi per terra la possibilità di diventare *professionisti della bellezza*.



Alcuni dei più grandi sono già al lavoro come assistenti salariati presso agenzie del paese.

A nome di tutti gli educandi e nostro esprimiamo a ciascuno un vivissimo ringraziamento.

*le Figlie di San Giuseppe
del Brasile*

SCUOLA DI PORTO FELIZ

Festa della mamma - Questo lo slogan per la festa: "Disconnettersi e connettersi al proprio figlio". Un pomeriggio delle mamme con i loro bambini nella scuola dell'Infanzia e Primaria e... un buon merendino insieme.



PASQUA DI SOLIDARIETÀ

L'azione di solidarietà di quest'anno si è svolta con una raccolta di latte per alcune istituzioni. L'impegno è stato grande tanto che con il contributo di studenti ed educatori, abbiamo potuto consegnare 193 litri di latte al Progetto Monte Carmelo di Porto Feliz.



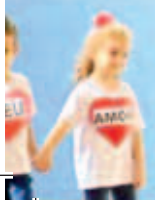
Celebrazione pasquale

Sono state numerose le attività per preparare la Pasqua.

Biblioteca: l'educatrice Jussara attraverso un racconto, *L'uovo della vita*, all'aperto, in giardino, ha aiutato i ragazzi a riflettere sulla vita, ad esprimere il meglio di sé nell'amicizia, nella serenità comunicata, alimentando affetto, speranza, amore, ecc.

Biscotti: Un gruppo di studenti ha lavorato con le mani preparando l'impasto per deliziosi biscotti pasquali, con l'educatrice Michele. Portarli a casa, distribuirne agli educatori... è un bel gesto di condivisione e di affetto.

Riflessioni: gli educatori e gli studenti hanno seguito con riflessione quotidiana il cammino verso la Pasqua nella ricerca di vivere quotidianamente la risurrezione di Cristo nelle nostre realtà. Hanno ricevuto, a Pasqua, come simbolo, il girasole, il fiore che cerca la luce. Il Cristo risorto è la nostra luce.





BRASILE: LA RICCHEZZA DEL QUOTIDIANO DI OGNI COMUNITÀ EDUCATIVA

SCUOLA di PORTO FELIZ

Settimana santa

Durante la Settimana Santa, hanno offerto una riflessione a studenti e collaboratori le Suore sr Elenice, sr Ana Rita e sr Vera.



AMADOS PEQUENINOS

I temi di catechesi in questo periodo si sono soffermati anche ad illustrare la cura per i piccoli che il Beato nostro Padre Luigi ha avuto e ha trasmesso.

VILA MATILDE - S. Paolo



PIA, un acrostico interessante - Le classi 4^a e 5^a a cimentarsi con tematiche importanti e non facili: con dinamicità di proposte di riflessione e di attività si è loro offerta l'opportunità di riflettere su necessità di proteggere, di includere e di amarsi reciprocamente. L'obiettivo è proprio quello di costruire buone relazioni nella vita scolastica e familiare. Perché P.I.A.? perché in portoghese significa: **P** (proteggi) **I** (includi) **A** (ama)?

Picnic letterario - Per le classi seconde della Primaria è stato bellissimo partecipare, anche con i genitori, ad uno speciale picnic letterario! una magica mattinata piena di fantasia in cui hanno potuto gustare saporiti dolcetti e condividere con i loro amici una nuova esperienza.

Dopotutto, "Nino, il dinosauro" offre un messaggio sull'importanza dell'amicizia, della buona volontà e dell'essere accanto al prossimo!

Vivere la Pasqua - Il percorso di avvicinamento alla Pasqua, con gli studenti dalla Secondaria di 1° grado al Liceo è stato condotto con l'utilizzo della via crucis dell'artista Patxi Fano, che presenta Gesù lungo una strada quotidiana, vicino a noi, presente nei nostri fratelli e sorelle. Il cammino si è concluso con il Cero Pasquale, segno della luce e della risurrezione.

Per i bambini della Primaria è stata utilizzata la famosa *Pecorina Bé*, come mediazione per spiegare il simbolo dell'Agnello pasquale.

I più piccoli dell'infanzia hanno seguito un percorso facilitato da diapositive adatte.

Pasqua - Come gesto di solidarietà, per la Pasqua, i nostri alunni hanno regalato scatole di cioccolatini e di caramelle ai bambini del Lar Dom Luís Caburlotto, Instituto Social Caburlotto e Casa Comunitária Sagrada Família. Si tratta di far contenti bambini poveri e in situazioni difficili, ed è stato bello davvero!

Volontariato giovanile - Gli studenti più grandi delle Superiori hanno partecipato ad una proposta di Volontariato giovanile nell'*Arsenale della Speranza*. Hanno cioè potuto conoscere direttamente lo spazio e la storia di questa Casa di accoglienza per i *senza dimora* e sono stati invitati a cambiare il mondo attraverso prestazioni volontarie.

Festa della famiglia e delle mamme - "Madri che generano nel grembo e nel cuore", così abbiamo festeggiato le mamme e la famiglia: i bambini dell'Infanzia e della Primaria hanno preparato alle mamme una sorpresa che le ha molte commosse.

CASA COMUNITARIA - TATUAPÉ

RINGRAZIARE è RICONOSCERE

Questo il tema scelto per le celebrazioni e le attività del mese: l'importanza di essere riconoscenti per tutto quello che ci viene donato. Ed è stata molto apprezzata la partecipazione dell'equipe della Pastorale della Scola São José de Vila Matilde che ha raccontato la Risurrezione di Gesù e offerto cioccolato...

Il 30 aprile, per ricordare i **169 anni di fundazione** delle Figlie di S. Giuseppe, abbiamo dedicato un momento di narrazione sul Beato Padre Luigi e le sue opere. Abbiamo parlato delle Sorelle che hanno seguito il suo carisma valido ancor oggi.

In tutto il mese abbiamo prestato attenzione a imparare e riconoscere gli atteggiamenti buoni che ci vengono offerti e a ringraziare per essi. A fine mese abbiamo festeggiato con riconoscenza la **Pasqua** e i **compleanni** del mese..

In sintonia con il tema del mese l'educatrice Bete della Scuola S. Giuseppe di Vila Matilde, ha raccontato ai ragazzi della **Casa Comunitária Sagrada Família**, una brillante storiella sulla riconoscenza verso Dio: "L'anello, il pescadore e i re".



FILIPPINE: Benedizione di casa Betania per la comunità di Anislag

Le nostre Sorelle che da alcuni anni vivono ad Anislag, una zona nell'area di un grande vulcano di cui abbiamo parlato qualche tempo fa, hanno abitato in luoghi di "fortuna", ora finalmente hanno una casa non solo per le necessità della piccola comunità, ma anche per accogliere la gente che incontrano nella molteplice attività pastorale cui si dedicano nella parrocchia.

In occasione della visita di Madre Francesca, Superiora generale, la casa è stata benedetta e inaugurata.

La nuova comunità di Anislag, abita Casa Betania: una vera scintilla di Nazaret. È stata una gioia grande trovarci noi Sorelle con Madre Francesca e Sr Paolina a testimoniare e sentire come il carisma si stia diffondendo in questa nuova terra. Sr Glenda, sr Miraflor e sr Josie stanno dedicandosi alla pastorale parrocchiale a tempo pieno con particolare attenzione alla catechesi e alla pastorale giovanile in piena immersione nel popolo di Dio che vede in loro un punto di riferimento nel cammino di fede, nell'ascolto, nell'aiuto ai più bisognosi e nell'attenzione al mondo giovanile.

Dopo quasi quattro anni di sacrifici vissuti in piccoli e angusti ambienti nei quali il caldo non dava respiro, le finestre non si potevano aprire altrimenti si incontravano i vicini e l'acqua per una doccia si doveva raccogliere per tutta la giornata perché dal rubinetto scendeva centillanata, finalmente le Sorelle hanno una casa dignitosa nella quale poter avere un po' di privacy, una cappella dove poter attingere nell'Eucarestia forza, riposo, coraggio, fede, per poi andare ai fratelli.

L'11 maggio le persone della parrocchia si sono radunate attorno a Casa Betania per rimuovere sassi, erbacce, lavare il marciapiede, mettere bandierine per accogliere il vescovo della diocesi di Legaspi, Mons. Joel Bailon. In molti hanno voluto dare il loro contributo sentendosi onorati di partecipare. Il coro con delicatezza e fervente preghiera ha animato la celebrazione. Il Vescovo nell'omelia ha espresso riconoscenza alla Famiglia religiosa per questa comunità di Nostra Signora della Salvezza in Anislaga auspicando che diventi punto di riferimento, di approfondimento della fede per i giovani.



I presenti si sono intrattenuti fino a tardi per un momento di condivisione conviviale. La gente si sentiva a casa propria. E intanto al calare del sole e all'apparire della luna si è levata dal coro una preghiera. Alla Famiglia religiosa nella persona di Madre Francesca, il nostro riconoscente grazie per aver creduto possibile aprire questa nuova comunità tra i più bisognosi. Ai tanti benefattori italiani e filippini un grazie intenso che si fa preghiera per tutti!

Che il Beato Padre Luigi continui a benedire e sostenere tutti.

Le Sorelle filippine

Beati gli educatori! Madre Francesca incontra docenti ed educatori della Scuola P. Luigi Caburlotto

Gli insegnanti laici in questa nostra scuola sono 25, ed è notevole che abbiano scelto di rimanere a fronte di uno stipendio più alto nelle scuole statali. Hanno ascoltato con attenzione la Madre esprimendo la gioia di sentirsi in sintonia e condividendo quanto la Madre diceva loro.

La Madre li ha molto ringraziati per il loro prezioso e indispensabile contributo nella missione educativa; ha parlato della vocazione dell'educatore che, sulle orme del Beato nostro Padre Luigi, cammina nella pazienza e con amore grande verso i piccoli e i ragazzi. Li ha ringraziati di aver scelto la nostra scuola che non li farà certo ricchi, ma può arricchirli umanamente, cristianamente e culturalmente.

Gli insegnanti hanno confermato che per loro la scuola è una famiglia e la Principale (Preside) a nome di tutti ha ringraziato la Madre per il sostegno loro dato e ha espresso la stima sua e dell'Istituto per tutti i docenti. Ha assicurato che le insegnanti condividono i valori della nostra scuola e si impegnano a trasmetterli.



Sr Liezel

La comunità religiosa delle Suore Figlie di S. Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto che è in Vittorio Veneto,

RINGRAZIA VIVAMENTE

la Famiglia del defunto sig. GINO ANTONIAZZI per aver voluto devolvere le offerte che molti, accogliendo il loro desiderio di onorare il caro defunto hanno voluto destinare alle loro missioni.

Le offerte saranno inviate in **Kenya** per i bambini della Scuola d'Infanzia e della Primaria e per quelli che frequentano l'oratorio festivo



Nelle **Filippine** per l'Orfanotrofio Oasi di Gioia che accoglie bambine in condizioni di grave povertà e abbandono.

La Comunità assicura la preghiera per ogni benefattore.

VITTORIO VENETO 21 APRILE 2019 - SANTA PASQUA

Kenya: pregate per la pioggia!

Abbiamo appena concluso il primo trimestre di scuola e ora siamo già nella settimana santa! con tutti gli impegni pastorali. La scuola riprenderà a fine aprile, in questo tempo però c'è chi continua ad andare a scuola, chi si prepara per gli esami... Siamo impegnate ad organizzare l'orto con l'aiuto prezioso di Marcrj (Volontaria di Venezia) che segue e si dedica con amore per il bene della comunità. Purtroppo non sono ancora arrivate le piogge, lunedì scorso è piovuto per un'ora ed è stato un dono ma... la pioggia non si è più fatta vedere... in pratica non piove dallo scorso anno e c'è sempre vento e tanto caldo... Abbiamo sentito che in alcune parti del Kenya è arrivata la pioggia ma come sempre, dopo tanto arido, sta facendo danni... se vedi le crepe della terra sono incredibili. Noi abbiamo il dono dell'acqua e questo ci permette di coltivare e di portare avanti quello che abbiamo seminato e che sarà pronto per l'apertura della scuola, ma l'elettricità è alle stelle e cerchiamo di razionalizzare tutto... pregate per la pioggia sono tante le persone che vengono per chiedere cibo...

sr Carla

EMMAUS

di David Maria Turollo

*Mentre il sole già volge al declino,
sei ancora il viandante che spiega
le scritture e ci dona il ristoro
con il pane spezzato in silenzio.
Cuore e mente illumina ancora
perché vedano sempre il tuo volto
e comprendano come il tuo amore
ci raggiunge e ci spinge più al largo.
ci raggiunge e ci spinge più al largo.*



OFFERTE MISSIONI FILIPPINE - Amici di sr Tullia, Cimdolmo, Tv - Antoniazzi Mariella, fam., amici, in mem. del papà, Tarzo, Tv - Barretin Ada e Giovanni, Faè di Oderzo, Tv - Berardo Marisa e Bruno, Spinea, Ve - Cadamuro Giancarlo, Cimdolmo, Tv - Cervio Dorian, Maddalene, Vi - Collegio Comunità FdSG, Vittorio Veneto, Tv - Comunità FdSG, Casa Caburlotto, Ve - Comunità FdSG, Scuola L. Caburlotto, Mestre, Ve - Dassie Carolina, Fratta di Oderzo, Tv - Dassie Dina e fam., Piavon di Oderzo, Tv - Dassie Gino e fam., Colfrancui di Oderzo, Tv - Dassie Luigi e fam., Fratta di Oderzo, Tv - Dassie Maria Teresa e fam., Chiarano, Tv - Dassie Rita e fam., S. Vincenzo di Oderzo, Tv - Felisi Gianni, Mirano, Ve - Furlan Sonia, Stabiuzzo, Cimdolmo, Tv - Gassoari Luciana, Pioraco, Mc - grup. Mis. S. Cuore, Bonel Lora, Pnggruppo Maria De Pazzi, Chirignago, Ve - Gruppo Missionario S. Bertilla, Orgnano-Spinea, Ve - Guariglia Maria, Tv - incontro di famiglia, Fratta di Oderzo, Tv - Lovipa Loretta, Pn - Paladin Guido e Giuseppina, S. Polo di Piave, Tv - Piccolin Ambrosina, Falcade, Bl - Quaia Isetta, Orgnano-Spinea, Ve - Santi Maria Teresa, Pd - sig. a Tina, per sr Iloisa, Ve - Talamini Mariapia, Vodo di Cadore, Bl.

OFFERTE MISSIONI KENYA - Antoniazzi Mariella, fam., amici, in mem. del papà, Tarzo, Tv - Bonel Lora Grup. miss. S. Cuore, Pn - Borin Nadia, La Salute di Livenza, Ve - Carniel Carla e Laura, Pieve di Cadore, Bl - Comunità FdSG, Casa Caburlotto, Ve - Danieli Benedetto e Rita, Spinea, Ve - Danieli Giovanni e Rosalia con fam., Orgnano-Spinea, Ve - Dassie Carolina e fam., Fratta di Oderzo, Tv - Dassie Gino e fam., Colfrancui di Oderzo, Tv - Dassie Luigi e Fiorenza fam., Fratta di Oderzo, Tv - Dassie Maria Teresa e fam., Chiarano, Tv - Dassie Rita e fam., S. Vincenzo di Oderzo, Tv - De Bortoli Schioser Luciana, San Polo di Piave, Tv - Facchin Maria Grazia, Giudecca, Ve - Facchin Nazzareno e Amici di sr Tullia, Cimdolmo, Tv - gruppo di ascolto A. Raffaele S. Nicolò, Dorsoduro, Ve - gruppo di Ascolto casetta M.A., parrocchia Angelo Raffaele, Ve - Gruppo Maria De Pazzi, Chirignago, Ve - incontro di famiglia, Fratta di Oderzo, Tv - Lo Presti Benedetta - Lorenzon Mirella, Sc. L. Caburlotto, Mestre, Ve - Malerba Linda, Ge - N.N., in mem. di tutti i Giuseppe della fam., Dorsoduro, Ve - N.N., IV Miglio, Roma - N.N., offerte tramite sr Paola B., IV Miglio, Roma - Nonna di Monego Lorenzo, Sc. L. Caburlotto, Mestre, Ve - Quaia Lisetta, Orgnano-Spinea, Ve - Rocchesso Lucio, Mel, Bl - sig. Imperatore, Vodo di Cadore, Bl - Talamini Mariapia, Vodo di Cadore, Bl - Tenderini Carlo, Volontario del Fanciullo, Chirignago, Ve.

OFFERTE IN DIALOGO - Baro Mario e Vanda, S. Polo di Piave, Tv - Cognata di Sr Terenzia, in mem., Salgareda, Tv - De Bortoli Schioser Luciana, S. Polo di Piave, Tv - Famiglia Momesso Bruno e M. Teresa, Chiarano, Tv - Santarossa Daniela, Cordenons, Pn - sorelle Bortolin, Carve e Rorai Piccolo, Pn.



SPINEA - SCUOLA DELL'INFANZIA Ai nostri Caduti Cammino quaresimale



La nostra Scuola dell'Infanzia, ogni anno, in collaborazione con la Parrocchia, in Quaresima promuove alcuni incontri zionali in preparazione alla Pasqua, guidati da animatori parrocchiali.

La nostra animatrice è la catechista Sandra. Abbiamo invitato genitori, nonni e quanti desideravano partecipare. L'ultimo incontro si è concluso con la *Via Crucis* animata dai bambini. Ad ogni stazione, guidata da Don Eder, venivano proposte riflessioni di genitori.

I bambini hanno sostenuto i canti. Ad ogni stazione erano predisposti dei segni: 1ª l'ulivo, un tappeto e un asinello per ricordare l'entrata di Gesù a Gerusalemme; 2ª un grembiule e una bacinella per la "lavanda dei piedi"; 3ª per la Crocifissione, la croce e una lancia. La 4ª stazione ricordava il sabato santo come giorno del silenzio e della preghiera rappresentati da un fiore triste. Infine nella 5ª il sepolcro aperto e Gesù Risorto.

Il sacerdote ha benedetto l'ulivo che tutti hanno portato a casa.

Questo momento di preghiera, in cui la guida è stato il Vangelo e il commento una riflessione dei genitori, è stato apprezzato.

I bambini hanno cantato con impegno, Don Eder ha saputo coinvolgere bambini e presenti trasmettendo un messaggio di fede: "la paura non c'è più, perché è Risorto Gesù!"

Maestra Carmela



Da VODO DI CADORE - Piccoli grandi artisti... pensosi!

Far amare ai bambini la storia della loro terra, della loro gente, del loro sangue, vuol dire far comprendere che ogni terra ha una storia, ogni persona e popolo, ogni famiglia. Vuol dire aiutarli a pensare, a relazionarsi, ad aprire il cuore alle dimensioni vere dell'umanità.

La nostra ammirabile e ammirata amica Maestra Lucia Talamini, continua a scommettere sull'educazione teatrale quale veicolo di crescita civile e internazionale.

Quest'anno i suoi allievi hanno messo in scena "Par al mondo a laurà..." È ladino, lingua sorella dell'italiano, una lingua che veicola la storia dell'emigrazione dalla terre cadorine (ma di tutto il Veneto e non solo) verso speranze di vita migliore e di sostegno alla comunità di origine.

Già, siamo un popolo di gente invasa da molti popoli "barbari" di cui portiamo traccia nel sangue, siamo un popolo di "invasori" di altre terre... disarmati certo, poveri, certo, desiderosi di lavorare, non di elemosinare, vero anche questo... non sempre e non per tutti tuttavia.

E i bambini si sono tanto appassionati, hanno capito tanto bene che hanno vinto il primo premio!

Bravi davvero e brava la loro Maestra. ARB



I giovani vanno aiutati a crescere

Papa Francesco, parlando di "Insegnare è imparare" sottolinea che "non esiste la giovinezza, ma esistono i giovani", ovvero coloro che hanno due piedi come gli adulti, ma a differenza di quest'ultimi ne tengono sempre "uno davanti all'altro, pronti per scattare".

Tuttavia non sempre gli adulti sono in grado di "entusiasmare i giovani", aiutandoli a individuare una loro strada e a "costruire quei mezzi che potrebbero aiutarli a non finire scartati".

Quindi anche se i giovani hanno "tanta forza" e sono capaci di guardare al futuro "con speranza", è necessario che quegli adulti che a vario titolo hanno un ruolo educativo nei loro confronti facciano in modo di **stimolarli**.

Altrimenti sarà impossibile cambiare la "società sradicata" dove il web ne fa da padrone sostituendo la concretezza delle relazioni, dove i giovani sono "orfani" ed estirpati dalle "loro radici".

Amici in Cielo

Suor Ermanna



Suor Corrada

Originaria di Caorle, insieme alla sua unica Sorella scelse di consacrarsi al Signore fin da giovanissima. La sorella entrò nella famiglia religiosa delle Suore *Domenicane della beata Imelda*, lei tra le *Figlie di S. Giuseppe*.

Sr Corrada fu specialmente una appassionata educatrice dei bambini sia nelle scuole d'infanzia sia nella catechesi. Era fornita non solo di titoli adeguati, ma di vera

dedizione e cura per la crescita umana e cristiana dei piccoli.

Dopo la formazione a Venezia e la professione religiosa, ha completato gli studi e poi ha frequentato la scuola di teologia nella diocesi di Venezia. Tutto questo l'ha aiutata ad arricchire i contenuti della fede alimentata in famiglia e in parrocchia che le aveva fatto scoprire, in età adolescenziale, la vocazione alla consacrazione.

Il sorriso aperto, gli occhi sereni, la parola allegra, la rendevano sempre cordiale e piacevole nella relazione. Amava leggere, conoscere. Animava le feste della comunità con canti e poesie che esprimevano non solo una buona memoria, ma anche creatività e ricchezza di umanità.

La contraddistingueva un umorismo che rivelava intelligenza e un sentire positivo della vita, della fraternità. Sapeva affrontare le situazioni complesse o difficili con fiducia e senza restarne turbata.

Sono molti i luoghi in cui generosamente si è fatta cittadina, sorella e amica e specialmente maestra di vita, di apprendimento al vivere. Ed è bello ricordarli, vederla raccogliere la sua valigia e mettersi in cammino sotto vari cieli, perché uno solo è il Signore del cielo a cui aveva legato indissolubilmente la sua vita: Porcia, Montebelluna, Cimolais, Venezia, Mosnigo, Vittorio Veneto, Codognè, Fontanelle, Orgnano, La Salute di Livenza, Chirignago, Oderzo, Lorenzago, Cimadolmo, Spinea, Caorle.

Forse le persone che la ricordano giovane o nel pieno della maturità saranno poche, meno ancora quelle che hanno potuto incontrarla nei lunghi anni di malattia, che la spinse a 96!, ma è certo che nel suo cuore e specialmente nella sua preghiera nessuna persona e comunità era dimenticata.

È questo il dono che la consacrazione porta con sé: un profondo amore ricevuto da Dio e ricambiato a lui con crescente desiderio che tutti, proprio tutti, e specialmente le persone conosciute e amate siano felici in lui.

Sr Corrada amava i giovani, pregava e offriva per loro. Ora dal paradiso interceda per tanti giovani, in cerca di senso e di significato della vita, il dono della vocazione sacerdotale e religiosa.

In suor Ermanna la vita consacrata a Dio e al servizio educativo e infermieristico a ragazzi e Sorelle, ha avuto una conclusione prolungata in esperienza di personale necessità di servizio di altri, di serena accettazione della malattia invalidante, prova per tutti e forse maggiore per chi si è dedicato a lenire il patire altrui.

Ma è il mistero della gioia cristiana che fonda le sue radici nella terra del Calvario irrorata dal sangue di Cristo.

La fede e l'accettazione del dolore non si improvvisano.

Fin da giovane, tra le file dell'*Azione Cattolica*, questa nostra Sorella ha alimentato la fede cristiana vissuta in famiglia. Una sua Sorella si consacrò al Signore, e questo le fu motivo di interrogarsi sulla scelta fondamentale della vita. E anche qui il Signore le si fece vicino infondendole la certezza che solo in Lui avrebbe trovato il senso pieno del vivere e indicandole la famiglia delle *Figlie di S. Giuseppe* perché, pensava, non aveva ospedali. E lavorò specialmente tra i bambini più provati dalla vita, orfani, in difficoltà di vario genere, con amore e il sorriso rassicurante. Poi le fu chiesto di studiare per un servizio di infermiera.

All'apparenza quello che non voleva, in realtà uno svelamento di un percorso di dedizione che rispondeva alle sue qualità profonde: spirito di dedizione e di sacrificio, grande disponibilità, infaticabile giorno e notte per le Sorelle più malate.

Ha imparato a condividere la sua professionalità ligia e comprensiva con il personale laico, riconoscendogli professionalità e discrezione.

Il servizio alle Sorelle era per lei preghiera continua, in esse serviva il Signore che gliele affidava e ne sentiva la responsabilità. Con i medici e gli infermieri degli ospedali e della casa S. Giuseppe con i quali collaborava per il suo servizio aveva un rapporto cordiale, di stima, di apprezzamento di fiducia.

In comunità era creativa e originale nel preparare i segni di festa per ogni circostanza, le celebrazioni in particolare per il Santo Natale, il presepio, il bambino Gesù per ogni Sorella, laboratorio che la impegnava tutto l'anno, come hobby.

L'epilogo della sua vita fu un tempo di sperimentazione della croce dell'Amato Signore, un tempo per lui e con lui, misterioso, ma radioso nella luce della fede.

I suoi occhi azzurri sono stati la sua ultima possibile parola che diffondeva serena fiducia e desiderio della pace eterna.



Sono tornati alla Casa del Padre

Sr Corrada Damiani

Sr Ermanna Cal

Sorella di sr Amelia Furlan

Fratello di Sr Oliviana Da Canal

Sorella di sr Querubina Da Silva, Brasile

Sorella di sr Savina Cecconello

Fratello di sr Veronica Crancic'





FESTA DEL PAPÀ - ROMA - Il 19 marzo festa di San Giuseppe e del Papà, siamo stati invitati a partecipare alla celebrazione della S. Messa nella basilica di San Pietro.

È stata un'esperienza molto emozionante soprattutto perché durante la celebrazione il presbitero **Padre Hector Velarde** ha benedetto i Papà e ha benedetto tutti i bambini nati nell'anno. Per la nostra famiglia è stato un momento importante di comunione. Ringraziamo per questa bella opportunità l'Istituto delle Figlie di S. Giuseppe del Beato Luigi Caburlotto.

Mamma Alessandra

TANTI PROGETTI E ATTIVITÀ NELLA SCUOLA S. GIOVANNA D'ARCO, VITTORIO VENETO - Lavoriamo in inglese!

SCUOLA INFANZIA "LUIGI CABURLOTTO" - MESTRE - IMPARARE L'INCLUSIONE fin ... dall'infanzia - In marzo i bambini grandi della Scuola d'Infanzia hanno partecipato ad una giornata presso la comunità "Ca' de le crete" a Quarto d'Altino, era l'open day, una giornata in amicizia, per conoscere e interagire con persone con disabilità psico-fisiche.

La giornata è stata organizzata al dettaglio, i bambini hanno potuto visitare, incontrare persone, giocare, imparare. La comunità ospitante ha fondato il gruppo **ragazzi in erba**: hanno il compito di coltivare piante officinali con metodo esclusivamente biologico, di confezionare a mano, sale e zucchero aromatizzati con le spezie coltivate nel loro giardino.

Da Vodo di Cadore un quiz interessante! Chi riconosce il soggetto delle due piccole foto?

Non è un montaggio, ma due veri tulipani fioriti a maggio e incappucciati ... di neve!



Un grazie che fa bene al cuore - Scuola S. Giovanna d'Arco - Vittorio Veneto - I ragazzi di 2ª Sec. 1º grado hanno voluto dire grazie all'istruttore Volontario di Pronto Soccorso, insieme



me alla loro docente prof. Zaira, per la chiarezza, la gentilezza, la passione della sua lezione. Lo ha molto gradito.

Raccolta tappi pro missioni



VINCERE IL PRIMO PREMIO REGIONALE ...

Dissetare, l'ultimo giorno di scuola, ragazzi e prof. accaldati da sfide sportive.



Scuola L. Caburlotto - Mestre

Il grazie di una mamma

La Coordinatrice della Scuola Primaria, Jessica Zenaro, condivide con noi

Dopo lunghi sedici anni passati in questa meravigliosa scuola, è arrivato il momento dei saluti. Fra pochi giorni la scuola sarà finita, ma non dimenticherò mai i bellissimi momenti trascorsi. Già dalla scuola dell'infanzia con le recite di Natale dei bambini, il coro di Natale di un gruppo di genitori (ci siamo divertite tantissimo, talvolta con l'aiuto delle nostre amate Suore). La Festa della Famiglia, un momento bellissimo che dà la possibilità a tutti i genitori, nonni e bambini di stare insieme. Poi la scuola Primaria, dove ho potuto donare la mia disponibilità, per dare anche un aiuto nelle bellissime manifestazioni della scuola come la Castagnata a ottobre, la Messa di Natale con tutti i preparativi... Il Mercatino di Natale, una bellissima iniziativa che coinvolge tutta la scuola in favore delle Missioni in Africa. Il *Merendone*, un'altra iniziativa che coinvolge tutte le classi, che dà la possibilità ai bambini di fare merenda nel bellissimo giardino della scuola, e anche in questa occasione il ricavato va alle Missioni. Le *Caburlottiadi*, il Teatro che è diventato una materia scolastica per la meravigliosa creatività e professionalità di una bravissima maestra.

Che dire ... sono stata fortunata a vivere tutto ciò e anche le mie figlie !!! Soprattutto porterò nel mio cuore tutte le persone che lavorano in questa Scuola: le maestre dell'infanzia che hanno cresciuto le mie figlie, le maestre della Primaria che hanno continuato il loro cammino preparandole con professionalità e amore, tutto il corpo docenti, tutti i collaboratori che rendono possibile il buon andamento della Scuola e la nostra dolcissima Preside che anche se la vediamo solo in qualche occasione è il motore della scuola!

Ultime ma sicuramente non meno importanti le Suore! Sono state per me come una seconda famiglia, ma continuerò a restar loro vicina. Voglio a tutte un mondo di bene e so di essere ricambiata!

Grazie di tutto è stata una bellissima esperienza che non dimenticherò mai e la auguro a tutti!!!

Mamma Roberta classe 5ª

SCUOLA "L.CABURLOTTO" MAESTRA STEFANIA RACCONTA

15 Maggio: "Le avventure di Pinocchio" al teatro Astori - I bambini non hanno fatto UNA rappresentazione teatrale, ma LA rappresentazione di Pinocchio, un vero e proprio spettacolo, unico, emozionante, faticoso e meraviglioso, proprio come i nostri bambini. Il dietro le quinte? Per me è stata la prima volta, una scoperta continua, come muoversi, come aspettare, come gestire stanchezza ed emozioni. È stato ... Nulla è lasciato al caso, è un gioco ad incastro di sorprendente professionalità, attenzione, fantasia, passione, in una parola ARTE.

Ringrazio la scuola, la maestra Ilaria, i bambini...

17 maggio: uscita al Parco Sigurtà - cl. 1ª e 2ª - Forse è stato l'unico giorno di maggio senza pioggia. Ho avvertito le grida liberatorie dei bambini appena si sono liberati di scarpe e calzini e sono sciamati a piedi nudi sull'erba: "libertààà!" Nulla di artificiale. Sono stati BENE immersi nella natura, spettacolo per gli occhi, respiro profondo, pace verde fiorita. E tutto era sorpresa: la grande quercia di 400 anni, la roccia dell'eterna giovinezza, il labirinto ... Abbiamo visto pesci e ninfee camminando sul filo dell'acqua!

E le maestre a giocare con loro, a far capriole come loro e con i loro occhi sorpresi. Si hanno sperimentato che non servono giochi di plastica, video, ecc. Un giro alla fattoria, un buon gelato e una corsa sul trenino lungo tutto lo splendore del parco. Una stanchezza che lascia stanchi, ma soddisfatti e felici!

27 Maggio: A La Fenice a Venezia - cl. 2ª - In visita al teatro *La Fenice*: una vera meraviglia. I bambini, con una guida, hanno potuto conoscere quest'opera viva, con un laboratorio che li ha condotti a creare ... strumenti musicali. Hanno provato l'emozione di fare da direttore d'orchestra per distinguere tra il *piano* e il *forte*, "andare a caso" (*rumore*), e *armonia*. Dopo il teatro una visita alla Casa Madre delle Suore e pranzo lì vicino, poi in visita al Beato Padre Luigi nella sua cappella per una preghiera e un altro tassello di conoscenza. Tutto è stato bello, anche la pioggia, non molta, al ritorno!



CURA DELL'AMBIENTE E DI SÉ

Nell'anno scolastico 2018-2019 la nostra scuola ha dato particolare attenzione alla cura e tutela dell'ambiente con varie attività, tese a far crescere gli allievi nelle "competenze di cittadinanza attiva". In linea con l'ormai consolidata didattica di *open class*, con gruppi eterogenei abbiamo svolto alcune attività.

In marzo cinque gruppi hanno creato dei *lap book* ispirandosi al "recente" movimento *Friday for future*.

Si è voluto dare un contributo, sia pur piccolo, alla salvaguardia del "futuro" per gli stessi nostri bambini all'insegna dello slogan: **Ci restano solo 12 anni per salvare il nostro pianeta, non esiste un Pianeta B!**

Nelle lezioni di lettorato di Inglese con la docente madrelingua Angela, sono stati organizzati dei "Plastic free weeks", in pratica riciclaggio di plastica per costruire oggetti (portacenere, salvadanaio, macchina, vaso, spaventapasseri...).

A fine maggio, in occasione della *Giornata mondiale senza tabacco*, seguendo le indicazioni del MIUR e della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori, i ragazzi si sono fatti protagonisti di una campagna di sensibilizzazione rivolta ai genitori e agli adulti in generale con cartelloni, slogan, poesie, canti da loro stessi inventati!

Le maestre

AIRC - Fondazione AIRC per la Ricerca sul Cancro
8 minuti •

Ecco i vincitori del concorso "L'isola dei Fumosi contest 2018-19", oggi all'IFOM di Milano per vivere una giornata da ricercatori!
Congratulazioni a Maura (I.I.S. San Benedetto, Cassino), Giulia (Istituto San Giuseppe del Caburlotto, Roma) e Alessandro (Istituto Aleardo Aleardi, Verona)!

Per saperne di più sui progetti AIRC dedicati al mondo della scuola <http://scuola.airc.it/>

